

Stefano Palladini

ORA CHE ANCHE LOU È MORTO

memoir



ZONA contemporanea

Stefano Palladini conferma, in questo nuovo libro, tutta la sua sensibilità di scrittore e artista, che gli permette di scrivere di se stesso e allo stesso tempo di tutti noi. Una scrittura intensa, che riverbera i temi cari all'autore - la riflessione sul presente, sulla morte, la gioia delle cose, la voglia di suonare e scrivere - e laddove traspare la nostalgia c'è sempre una grande lucidità di pensiero e scrittura che ci riporta al qui e ora, al presente della nostra vita, quasi a voler esortare ogni lettore a vivere adesso, con le cose che si hanno, con amore e passione. Palladini dice, della sua scrittura: "Le mie trame sono la vita di tutti i giorni. Cercando di coglierne l'essenza e riportandola al lettore". È una dichiarazione di metodo e di poetica, è la forma perfetta del memoir, con cui Palladini si cimenta da alcuni anni con grazia e destrezza.

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Ora che anche Lou è morto
memoir di Stefano Palladini
ISBN 978-88-6438-544-0
Collana ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA
Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)
Telefono diretto 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Pec: editricezonasnc@pec.cna.it
Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

immagine di copertina: *Lou*, by serafina -
serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di aprile 2015

Stefano Palladini

ORA CHE ANCHE LOU È MORTO

ZONA Contemporanea

Ora che anche Lou è morto

Oggi, 24 aprile 2014, mancano dodici giorni al compimento del mio sessantottesimo compleanno. Vale a dire che sono a due anni dai settanta che costituiscono una cifra importante.

Lou Reed cui si accenna nel titolo era uno dei miei idoli musicali. L'ho seguito sin dai primi anni settanta e ho condiviso il suo amore per il rock e la poesia. Uno dei suoi ultimi album era dedicato a Edgar Allan Poe. Non credo che siamo stati in molti ad apprezzarlo. Mentre scrivo c'è il TG3, con i guai del governo Renzi (rimediabili), la chiusura della Lucchini di Piombino (un simbolo della bellissima cittadina), i sondaggi che vedono il Pd in testa. Il 25 maggio ci saranno le europee, sono molto importanti e misureranno i risultati conseguiti da Renzi. A proposito di Renzi, mi convince sempre di più. Forse abbiamo trovato l'uomo che ci farà transitare in questo scorcio di tempo senza subire danni anzi guadagnando consensi.

Il M5S ha avuto la faccia tosta di far inneggiare i suoi adepti al nome di Berlinguer. È una cosa inaudita! Io all'epoca non ero un fedelissimo di Berlinguer ma ho sempre avuto rispetto e considerazione per la sua figura e il suo operato. Trovo di pessimo gusto lo sciaccallaggio dei 5Stelle e una prova della loro malafede. Grillo mi ha fatto rivalutare Berlusconi, il che è tutto dire.

Tornando alla morte di Lou Reed mi ha colpito così come quella antecedente di Johnny Cash. Se ne vanno i miei modelli. Finisce un'epoca. La morte di John Lennon e poi quella di George Harrison avevano decretato la fine dei Beatles, il mio gruppo preferito. Ora resta vivo Bob Dylan ma la sua voce è sempre più roca. Per fortuna in due estati successive ho ascoltato dal vivo all'Auditorium Paul Simon e Crosby, Stills e Nash. Erano tutti in buona forma.

Ora mi resta poco da comperare quando vado (raramente) in un negozio di dischi. Tranne, in parte, i Coldplay non c'è niente di nuovo per me, che assecondi i miei gusti elitari. La Roma ha chiuso il campionato al secondo posto e parteciperà alla prossima Champions League. Sta cercan-

do di perfezionare la rosa tenendo i migliori e acquistando qualche interessante rincalzo. Io quest'anno ho seguito con passione la squadra pur non illudendomi che avrebbe potuto superare una fortissima Juventus. Ora la società è impegnata nel rinnovo dei contratti e c'è qualcuno che spara grosse cifre. In particolare Benatia che è richiesto dalle migliori società d'Europa. Ma la Roma può fare a meno anche di lui. Non è un uomo che fa una squadra.

Martedì 27 maggio andrò all'Ospedale S. Carlo di Nancy per la preospitalizzazione. Infatti nella seconda metà di giugno o ai primi di luglio mi opererò al ginocchio sinistro. Spero che le sofferenze a cui andrò incontro mi facciano recuperare un modo normale di camminare e di salire e scendere le scale. Mi sono quasi abituato a questa mia menomazione e non mi pare vero di liberarmene. Ho un po' di timore che in un secondo momento io debba operarmi anche al ginocchio destro che in questo periodo ho molto sforzato. Vedremo. In ogni caso voglio recuperare un assetto normale. E il fatto che io abbia ben 68 anni non vuol dire che non debba aspirare a una qualità della vita migliore. Fatta di passeggiate, anche lunghe.

Riprendere a vivere

In questi giorni di maggio si riparla di suonare. Io, Nazario e Giampaolo. Le cose stanno così. Francesca, la moglie di Nazario, è affetta da una grave forma di neuropatia. È ovvio che Nazario se ne occupi quasi a tempo pieno. A questo punto la musica passa in secondo piano. Francesca, poverina, ci ha incitato a riprendere le prove in casa ma Nazario è un po' scettico. Vedremo se fra qualche tempo si potrà ricominciare. Ma ci sono anch'io col mio ginocchio quindi dovremo aspettare settembre. Peccato perché il disco "Viva Giovanni Pascoli" è tutto già provinato. Io sono un po' fatalista e dico che prima o poi ce la faremo.

Proprio adesso che ne sono privo sento una gran voglia di suonare. Ma purtroppo non posso nemmeno suonare la chitarra con queste mie mani rattappite. A volte immagino musica con la mente e mi piacerebbe verificarla con uno strumento.

La mia fantasia torna alla scrittura. Il mio ultimo libro *Fino a quando* terminava con l'agonia della mia povera mamma. Poi il 2 novembre 2013 lei è morta. Ora è sepolta accanto a papà a Oliveto. Noi, io e Matilde, abbiamo messo in vendita la bella casa dove i miei passavano serenissimi giorni. Ho preferito vendere perché, malgrado i pronostici di papà, non ci avrei mai vissuto. Vorrà dire che quando andrò al cimitero per portare fiori a mamma, papà e Daniela, salirò sulla collina e darò un'occhiata alla casa che sicuramente cambierà, nelle mani del suo nuovo possessore. Ripenserò a loro, felici e porterò con me questo ricordo.

Il ricavato della vendita andrà ai nipoti, miei figli, Jacopo e Clementina. E questa è una cosa che avrebbe fatto piacere a mamma e papà.

Ma adesso veniamo a me. Sono tornato alla casa della Garbatella dove sono nato. C'erano delle cose di Jacopo che abbiamo recuperato. Vi ho aggiunto librerie e altri mobili che fanno sì che la casa sia arredata.

C'è uno splendido giardino con un bel prato e tante piante. Spero di poterci passare delle belle ore quando sarà la stagione giusta. La gatta,

che è rimasta con me, ha imparato a frequentare il giardino e purtroppo insegue uccellini e lucertole.

Dentro casa ci sono tutte le mie cose e comincio a ritrovarmici bene. Certo il peso della solitudine è grande ma è la mia realtà. Spero che col tempo qualcuno mi venga a trovare. Ho con me Oksana che viene quattro volte la settimana e mi cucina anche qualcosa. Io e lei parliamo un po' e le metto dei dischi che la accompagnano nelle faccende domestiche. Sono per lo più dei brani degli anni 60, i suoi preferiti, non certo i miei. Però non potrei fare a meno di Oksana perché ci siamo affezionati l'un l'altra. Ora sento che sto lentamente riprendendo a scrivere. È la mia salvezza. Questo libro però lo finirò alla fine del 2014 perché l'estate se ne andrà appresso al mio ginocchio. Spero di riprendere a scrivere a settembre. Intanto qualche pagina, come questa, la accumulerò. Non vorrei riprendere senza avere una base solida su cui contare.

Jacopo sta meglio ma non ancora bene. Forse prenderà in affitto una casetta di cui è proprietaria mia cugina Paola. La conosco ed è molto carina. Chissà se Jacopo riuscirà a vincere la solitudine. C'è da dire che la casa si trova a Porta Portese a 300-400 metri dalla casa di Matilde a Testaccio.

In ginocchio

È giunta l'ora che io sottoponga il mio ginocchio sinistro all'operazione. La cosa avviene in modo indolore il 5 luglio. Purtroppo dovrò riabilitarmi in una fase successiva di due mesi.

Lo scenario è l'ospedale "San Raffaele" nel popolarissimo quartiere della Pisana. Sin dai primi giorni mi rendo conto che sarà durissima. Sveglia alle 6 colazione (si fa per dire): è una sbobba di latte e orzo con delle fette biscottate un po' rafferme e un vasetto di marmellata. Io che provenigo da notti parzialmente insonni mi accontento, se non altro si spezza la tensione della notte. Sono in camera con due vecchi spaventosi. Russano e fanno rantoli orribili rendendo l'atmosfera quasi drammatica. Poi quando è il momento di andare in palestra ingombrano lo stretto passaggio che c'è tra il muro e i letti. Devo fare una fatica bestiale per presentarmi al portantino che mi porterà giù. Col tempo ho imparato a districarmi prima mettendo la mia carrozzella avanti alle loro. Ma questo richiederà alcuni giorni. E non poca applicazione.

I primi giorni mi muovo, anzi sono mosso, solo in carrozzina. Vengono a prendermi, mi riportano in camera. In palestra e poi in piscina faccio dei movimenti che dovrebbero ridarmi la funzionalità dell'arto. Simpatizzo coi fisioterapisti che sono tutti molto giovani e ben preparati.

Nuovo scenario drammatico: il pranzo. La parete si assottiglia perché ne vengono estratte delle tavole che fungono da mense. Bisogna districarsi tra le carrozzine e i due vecchi che stanno a letto e vogliono mangiare a tavola. Poi arriva il pranzo. Sono tavolette ricoperte di cellophane e che si possono aprire con un coltello di plastica inserito in un una confezione contenente anche una forchetta un cucchiaino e una salviettina. Nessuno riesce ad aprire le tavolette o rudimentali piatti. Tutti chiediamo aiuto agli infermieri che ci aprono i "piatti". Tutto ha l'unico sapore del guasto del freddo o del rafferme e via discorrendo. Io scoprirò dopo uscito di aver perso dieci chili e questo è un bene. Ma la fame, specie dopo gli esercizi, è tanta.

Ma a questo punto subentra due volte la settimana Oksana che mi porta dei buonissimi panini. Poi da solo imparo a prendermi dei gelati al cioccolato al bar.

La cena non si discosta molto dal pranzo. Io continuo ad astenermi sicuro che non mi farà male. Nei pasti regolari non c'è un solo piatto che io ricordi senza disgusto. Eppure qualcuno, per rabbia di fame, l'ho mangiato.

Quando ho acquisito un po' di autonomia sulla carrozzina ho scoperto il giardino pensile coi grandi portacenere. È diventato il mio rifugio di giorno e di notte. Là fumavo avidamente sigarette che mi facevano scordare i pasti. E di notte mi andavo a fumare le sigarette che mi consentissero di fare un break notturno prima di ripiombare tra i rantoli e singulti dei miei due compagni di stanza.

Piano piano i due mostri cominciarono a uscire in carrozzina. Allora fu più difficile piazzare la carrozzina in pole position.

Singolare figura il trasportatore. Sempre imbronciato, aggressivo sembrava avercela col mondo intero. Il suo compito era in fondo semplice: doveva condurre giù in palestra un certo numero di pazienti. Ma sembrava sempre imbronciato. Io fui felice quando non ebbi più bisogno di lui.

In ginocchio II

Mano a mano i miei progressi nella fisioterapia crescevano. Frequentavo anche una piscina con la quale avevo una certa dimestichezza. Dopo qualche giorno mi fu consentito di munirmi di “canadesi”, una sorta di stampelle. Avendo imparato a usarle mi muovevo abbastanza agevolmente nel reparto e poi più in là nell’intero edificio. Una volta mi imbattei in Caronte che ringhiò che era pericoloso ciò che facevo. Ma io me ne infischiai.

Grazie a Filippo, un fisioterapista molto simpatico e disponibile, svolgevo tutto il mio lavoro al mattino ed ero quindi disponibile il pomeriggio e la sera. Questo era ottimo quando veniva Oksana o anche Giampaolo. Potevo concedermi interi pomeriggi al bar, coi panini e tutto. Ma la cosa avveniva due o tre volte la settimana.

La mia depressione la domavo con le pillole che mi ero fatto portare da casa. I farmaci risultavano anche sul diario giornaliero e in più ce n’erano alcuni che mi forniva l’ospedale.

Le notti semi bianche continuavano col contrappunto dei due vecchi tromboni. Di giorno dormicchiavano e c’era la tv sempre accesa su RAI UNO. Tutto, da Don Matteo a ogni sorta di fiction e i talkshow veniva ingoiato. La sera mi facevo spazio per vedere il TG3 e non subivo critiche. Anzi uno dei due orchi mi chiese se gli trovavo un programma. Me ne guardai bene perché ero interessato solo alle partite del mondiale che si giocavano quei giorni.

Non avrei mai creduto di resistere più di un mese a quella vita e invece con l’aiuto del fisioterapista Filippo e le visite di Oksana e le grandi fumate nel giardino pensile, ce la feci. Ormai si avvicinava il giorno della mia dimissione e io ero preso come da un attacco febbrile. La notte facevo fatica ad addormentarmi, questo a prescindere dal concerto orripilante dei due orchi.

Ma i giorni passavano in fretta e io cominciavo a sognare la mia libertà. Anzi mi immaginavo quello che avrei fatto da “guarito”. Ero già in parola con Filippo che avrei fatto con lui il recupero a casa.

E così è stato. Filippo viene due volte la settimana e mi fa esercitare anche senza canadesi.

Stamattina sono andato in banca con Oksana. Abbiamo preso il taxi ed è andato tutto bene. Anche il bancomat che si era disabilitato è stato riattivato.

Sto aspettando il giorno in cui potrò scendere le scale fino alla strada e fare la spesa con Oksana. Non è molto lontano. Il mese e più di San Raffaele oltre a restituirmi una qualche efficienza mi ha fatto capire varie cose. In primo luogo che il tempo ospedaliero non è il tempo tout court. In secondo luogo che resistere si può. Anche a due orrendi orchi che condividono con te la tua stanza. In terzo luogo che il tempo della guarigione è vicino o lontano secondo i punti di vista. In quarto luogo ho acquisito fra i fisioterapisti delle amicizie vere. E questa forse è la cosa più importante. In quinto luogo che Oksana è una figura per me ormai fondamentale. Una sorta di figlia. Lei mi ha sostenuto come meglio non si poteva e mi continua a sostenere come questa mattina.

Se non fosse per la fisioterapia di appoggio che faccio ora con Filippo, la vicenda del mio ginocchio potrebbe considerarsi conclusa. Ricordo quanto ero pessimista anzi disperato quando non riuscivo a camminare. Anzi soffrivo indicibilmente. Ora ritroverò il gusto di camminare e passeggiare. Resta da decidere se continuare a guidare la macchina o smettere.

Convalescenza

Qui ritrovo tutti i miei problemi. Jacopo che è senza lavoro e senza casa e sta da me. Io che procedo lentamente verso la guarigione ma faccio ancora fatica ad andare ai negozi. L'incertezza se tenere o no la macchina. La gatta che è buonissima ma ha bisogno di cure.

Ad agosto per dieci giorni non avrò nemmeno Oksana, che va in Ucraina per un mese (data la situazione sociale e politica). Forse potrei offrirle dei gettoni di presenza tanto da smaltire il grosso del lavoro di casa. Sì, penso che farò così.

Non smetto mai di pensare alla mia età che può dirsi avanzata. In fondo quanti anni mi restano da vivere? È certo che li voglio vivere bene togliendomi delle soddisfazioni. Una è quella di continuare a scrivere fintanto che avrò qualcosa da dire. L'altra è quella di godermi la casa di Roma e quella di Follonica. In esse mi trovo a mio agio e godo di una certa libertà. Andare a Follonica vuol dire passare qualche giorno con Matilde, cosa sempre interessante. Perché lei mi fa da contraltare e mi riporta per così dire per terra.

È un rapporto quello con Matilde che dura da 50 anni, escluso il periodo del divorzio. Non che adesso non siamo più divorziati ma ci avvicina-no i figli.

Matilde dimostra molto meno dell'età che ha. Questo in virtù di una grande vitalità e intelligenza. A volte ci prendiamo un po' in giro ma sempre con rispetto. Lei sottolinea la mia lentezza e un certo velleitarismo. Io il suo cinismo e un eccessivo senso pratico. Per ben due volte mi ha indotto a votare Renzi e non me ne sono pentito. Anzi! Lei aveva capito subito la situazione e i fatti le stanno dando ragione. Renzi è Presidente del Consiglio e va forte. È la nostra maggiore speranza di vedere un'Italia migliore.

Matilde ha intuito presto le qualità di Renzi e lo ha sempre votato: alle primarie e alle Elezioni europee. Io ho preso atto del suo intuito politico e oggi posso dirti un renziano di ferro.

Continuo a leggere il giornale di notte durante i miei risvegli. La cosa mi fa vedere la realtà un po' rallentata e forse più comprensibile.

Sono ancora sotto choc per la coabitazione cogli orchi del San Raffaele. Sento rumori che non ci sono e odori ugualmente temuti più che reali.

Mi ci vorrà ancora del tempo prima di scordarmi tutto. Forse sarà quando camminerò bene. Il fisioterapista, Filippo, l'ho conosciuto al San Raffaele. Mi ha sempre protetto, consentendomi di avere i pomeriggi liberi. Ora l'ho assunto come fisioterapista personale e lui mi incita a risolvere i miei problemi alla fine di Luglio, massimo inizio di Agosto. Certo che quando se ne va, mi lascia indolenzito non poco. Ma questo credo che faccia parte della terapia.

L'altro giorno mi ha fatto scendere e salire i gradini che vanno dalla strada a casa; mi sembrava di sognare. Io, che su quelle scale avevo visto aggravarsi il mio male. Faccio un uso moderato delle canadesi (stampelle) e cerco di muovermi senza nessun ausilio. In un certo senso, è anche una questione di convinzione. Filippo voleva che io usassi il piede della gamba malata, e io ancora un po' timoroso, mi appoggiavo alla sua spalla e rallentavo il processo. Ma sono convinto che molto presto Filippo mi farà usare disinvoltamente il ginocchio. Allora potrò dire di essere guarito.

È una vicenda che va avanti da due anni, e solo in questi ultimi due mesi l'ho affrontata in modo conveniente.

Per fortuna che c'è Croz

Dopo averlo visto l'estate scorsa ancora in gamba coi suoi compagni Stills e Nash, quest'inverno David Crosby ha tirato fuori un disco capolavoro che si intitola "Croz".

Le canzoni sono quasi tutte belle ma quello che sorprende è la freschezza quasi giovanile. David ha 72 anni e questo è un vero miracolo. A casa il cd risuona sempre e io ho imparato quasi tutte le canzoni. È un'atmosfera magica che riporta alla luce gli anni settanta senza indulgere a nostalgie. La musica pop non è morta e questo disco ne è la riprova. Certo c'è bisogno di una esperienza incredibile e una maestria tecnica sublime. Le chitarre la fanno da padrone e irrorano coi loro suoni il fiume della melodia. Non so se Crosby abbia intenzione di tornare in Italia ma se viene non me lo perderò.

Giampaolo sere fa è venuto a mangiare in casa mia e poi andando via ha chiesto in prestito l'antologia di Mouludji. È un disco che mi portò Clementina dalla Francia ed è assolutamente prezioso. Giampaolo non è tipo da prendersi i dischi ma io non vedo l'ora che me lo renda. Ci sono affezionato come a pochi cd. Forse gioca il fatto che Paolo Conte ebbe a definirmi "Mouludji italiano". E qualcosa al di là del complimento c'era di vero. Una canzone come *Un jour tu verras* fa parte del mio patrimonio sentimentale e mi ha innegabilmente influenzato.

Ora che Brel, Brassens, Ferré e Mouludji sono morti ci restano i loro dischi ancora vivi e splendenti. Forse faccio riferimento alla morte dei poeti perché comincio un po' a pensare alla mia. Eppure mi sento ancora capace di fare delle cose.

In questi giorni è venuta fuori la notizia, bellissima, che Clementina è incinta. Il bimbo o la bimba dovrebbero nascere a dicembre-gennaio. Mi sento felice, ora potrò essere un vero nonno! Clementina e Matteo mi sembrano maturi per l'evento e certo faranno molto bene la loro parte. Io mi riservo un cantuccio. Penso a qualche gelato o un film per ragazzi.

Allora non guiderò più e mi muoverò da vero signore col taxi. Anche Matilde è molto felice e anche lei si appresta a recitare la parte della nonna. Certo sarà molto più presente di me tanto è vero che Clementina e Matteo pensano di cambiare casa e andare a Tesaccio. D'altra parte tutti e due lavorano l'intera giornata e avranno bisogno di un aiuto.

Jacopo sembra uscito dalla sua crisi. Prende farmaci con avvedutezza e lavora sia pure gratuitamente per la Villa Gregoriana di Tivoli. È un lavoro di un certo prestigio e chissà che non diventi il suo. Intanto ha superato una prima prova per la rivista dei pensionati CGIL. Se ne supererà altre potrebbe essere assunto. Insomma la situazione del mio ragazzo che tanto mi ha angustiato in questi anni si va sviluppando. Sembra più vicino l'obiettivo del lavoro che è stato il suo vero problema.

Una delle soddisfazioni più grandi mi viene dal giardino. È diventato grande e rigoglioso. L'erba c'è quasi dappertutto e veste di verde le piante. Oltre al vecchio olmo che è stato potato ci sono altri due o tre alberi piccoli. Cresceranno. La gatta ha scoperto una dimensione nuova. Passa ore in giardino a caccia di lucertole. Non mi piace questa sua occupazione ma, si sa, è un felino. Quando sta in casa ha trovato la poltrona giusta e ci passa alcune ore.

Ho ripreso per l'ennesima volta in mano "La montagna incantata". Stavolta credo che la finirò.

[continua...]

Sommario

Ora che anche Lou è morto	5
Riprendere a vivere	7
In ginocchio	9
In ginocchio II	11
Convalescenza	13
Per fortuna che c'è Croz	15
Le notti bianche	17
Quello che mi fa ridere	19
Idillio mattutino con Jacopo	23
Aspettando...	25
È femmina	27
Se non scrivessi... che farei?	29
Un agosto con Jacopo	31
Pensieri segreti	33
La mezza famiglia	35
Solo	37
Sabato non del tutto triste	39
Domenica d'agosto	41
Il ginocchio si risveglia	43
Fare il padre	45
Jacopo dorme	47
Un cane, un gatto, un padre e un figlio	49
Ancora quanto agosto!	51
Gli scherzi della politica	53
Smobilitazione generale	55
Non so fare di meglio	57
L'attimo fuggito	59
Ferragosto	61
Anzio	63
Invalido civile	65
Guerra mondiale	67

Una vacanza	69
Ritorno a casa	71
Le case che se ne vanno	73
Seguire lo sport	75
Le battaglie di Jacopo	77
I and I	79
Bancomat, telefoni, citofoni, pinjack, microfoni	81
Si avverte l'autunno	83
Il modello	85
Dal mondo	87
Geriatrics	89
Il lavoro di Jacopo	91
Novità in casa Palladini	93
È arrivato l'autunno	95
I poteri forti	97
Fine dell'utopia	99
La piscina, gli amici	101
Chi l'ha detto che debba morire a 74 anni?	103
Troppo giovane per essere vecchio, troppo vecchio per essere giovane	105
Vecchie voci, vecchi ricordi	107
Vecchi amici	109
Mi sembra di essere al commissariato	111
Scrivere	113
Manca una donna	115
Addio Mario	117
Lettori	119
Lotta nel PD	121
Memoir, memoria	123
La scuola	125
Io canto	127

Tra la fine e il principio	129
La mia stanza	131
Un lavoro per Jacopo	133
Il patto centrosinistra-centrodestra	135
Il tempo passa	137
I giornali	139
Ce la farà Renzi?	141
Astensione	143
Gita al mare	145
Provincia e capitale	147
Aspettando Natale 149	149
Alla fiera	151
Addio Pino Mango	153
Mafia capitale	155
Oksana	157
I sogni	159
Clementina	161
Le canzoni	163
Natale	165
Triste Natale	167
Triste Natale	169
Fine anno	171
Nata ieri	173
Non ho l'età	175
Primi passi da nonno	177
Addio Pino Daniele	179
L'anno che è venuto	181
L'11 settembre parigino	183
Finale	185

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it



Franco Poliziano

(Roma, 1946) esordisce al Follostudio di Roma e pubblica due album da solista - *La vita dell'uomo* e *Ben venga maggio* - e quattro con l'amico Nazario 'Zanà' Gargano: *La stanza della musica*, *Poesia in musica*, *L'anima sarà semplice com'era*, *Il poeta nascosto*.

Musicista e cantante, si è rivolto soprattutto alla poesia e alla messa in musica di alcuni testi di poeti della grande tradizione italiana.

Ben venga maggio - il suo brano più noto - è tratto da una lirica di Poliziano. Per ZONA ha pubblicato la raccolta di poesie *Di ritorno* (2005) e i memoir *Volantinaggio* (2007), *Ballate con noi* (2009), *Canzoni usate* (2011), *Confilandomi con la notte* (2011), *Personaggi e interpreti* (2012), *Daniela* (2012) e *Fino a quando* (2013).

Oggi, 24 aprile 2014, mancano dodici giorni al compimento del mio sessantottesimo compleanno. Vale a dire che sono a due anni dai settanta che costituiscono una cifra importante.

Lou Reed cui si accenna nel titolo era uno dei miei idoli musicali. L'ho seguito sin dai primi anni settanta e ho condiviso il suo amore per il rock e la poesia. Uno dei suoi ultimi album era dedicato a Edgar Allan Poe. Non credo che siamo stati in molti ad apprezzarlo. Mentre scrivo c'è il TG3, con i guai del governo Renzi (rimediabili), la chiusura della Lucchini di Piombino (un simbolo della bellissima cittadina), i sondaggi che vedono il Pd in testa. Il 25 maggio ci saranno le europee, sono molto importanti e misureranno i risultati conseguiti da Renzi. A proposito di Renzi, mi convince sempre di più. Forse abbiamo trovato l'uomo che ci farà transitare in questo scorcio di tempo senza subire danni anzi guadagnando consensi.

Euro 16,00

ISBN 978 88 6438 544 0

